

10

Tiratura, copie 150-

2/12/38

21/9/38

=====
=====

Dello stesso Autore:

Bocchigliero e Santa Maria di Gesù

Società Tipografica Editrice Barese, di pag. 80

Lire 3.

=====
=====

GIUSEPPE SCAFOGLIO

FORME DEL SOSTANTIVO

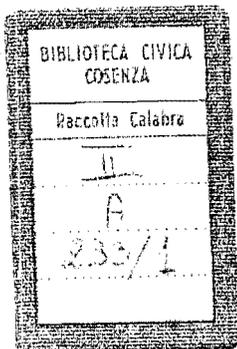
==== CALABRESE ====



L. 5

BIBLIOTECA CIVICA COSANZA
Raccolta Calabria
II A
233/1

PRIMINI
STAB. TIP. GARATTONI
1928



GIUSEPPE SCAFOGLIO

FORME DEL SOSTANTIVO
==== CALABRESE ====



PARTE PRIMA
PRIMA PUNTATA

RININI
STAB. TIP. GARATTONI
1928

GIUDIZI AUTOREVOLISSIMI DATI SU QUESTA GRAMMATICA

Dal ch.mo prof. VINCENZO DE BARTHOLOMEIS, stabile di Storia comparata delle letterature neolatine nell'Università di Bologna:

Egregio Professore,

Ella ha speso bene il Suo tempo, dando utili informazioni a' dialettologi e facendo cosa che potrà giovare all'insegnamento della lingua nella Sua diletta regione nativa.

Mi creda

Suo

Bologna, 9 aprile 1928.

V. DE BARTHOLOMEIS

Dal ch.mo dott. MARIO SERVETTO, R. Provveditore agli Studi.

R. Provveditorato agli Studi
per la Calabria

Prot. N. 5888, Tit. C. Cl. Gen.

Cosenza, 13-4-1928 - Anno VI

Al Sig. Prof. GIUSEPPE SCAFOGLIO

R. Istituto Tecnico di

RIMINI

Ho ricevuto ed ho esaminato il quaderno "Forme del sostantivo calabrese", che V. S. si è compiaciuto inviarmi.

Il tentativo, sebbene limitato allo studio del sostantivo e dell'articolo, ha veramente importanza per la conoscenza intrinseca del dialetto calabrese e per l'origine etimologica della parlata bocchigliere; ma soprattutto, merita di essere incoraggiato perchè esso si ripromette il voigarizzamento di frasi e di parole vernacole che allargano l'orizzonte culturale nella ricerca delle fonti idiomatiche.

Si abbia i miei migliori complimenti con i ricambiati saluti.

Il R. Provveditore agli Studi
MARIO SERVETTO

Dall'on. dott. prof. ANTONINO ANILE, comm., gr. un., dep. al Parlamento, già ministro della Pubblica Istruzione, scienziato e letterato insigne calabrese:

Camera dei Deputati

Roma, 19 Aprile 1928

Gentile Professore

nel presente risveglio di studii folcloristici la Calabria ha un posto di onore se si riflette che il discepolo migliore del Pitre e nostro e risponde al nome di R. Corso.

Questo suo contributo su le Forme del sostantivo calabrese trova dunque un ambiente vivo, e non passerà inosservato. Ella ha compiuto un lavoro di analisi, che ha grande interesse non solo per la parlata di Bocchigliero, ma per tutte le zone della Calabria; ed io me ne compiaccio assai con lei.

Mi abbia con sensi d'amicizia

suo dev.

ANTONINO ANILE

Dall'illustre calabrese, dott. RAFFAELE CORSO, professore di Etnografia nel R. Istituto Orientale di Napoli:

Posillipo, 12 Aprile 1928

Gentile Professore,

Vedo con piacere il primo saggio da Lei preparato sul sostantivo calabrese, e mi auguro che presto seguiranno gli altri per completare lo studio della morfologia bocchigliere.

Ella ha fatto, accoppiando la conoscenza della parlata alla passione dell'argomento, un lavoro utile e degno di essere imitato per ogni luogo dove il si suona.

Col migliori ossequi

Suo
R. CORSO



O mia sorella, MARIA VIOLANTE, caduta all'alba della giovinezza e dell'insegnamento questo primo nostro svago folkloristico, alla diletta memoria tua consacro.

PREFAZIONE

In queste "FORME DEL SOSTANTIVO CALABRESE,, , son raccolte le voci della parlata di BOCCHIGLIERO, altaterra silana, che prospetta il Golfo quadrangolare di Taranto, là ove sfocia il Trionto ingrossato, nel medio suo corso, a valle di Cropolati, dal volume d'acqua, quasi eguale, della bocchigliereze Arenzana.

"FORME,, , e alcuni paragrafetti di sintassi, sono una trattazione empirica del sostantivo e dell'articolo, con pretesa, ciò non ostante, di spiccata originalità.

Nella scheletrica esposizione, non un vaso, e nemmeno un coccio, è destinato a Samo, essendovi studiate quelle sole regole nelle quali il Dialetto si discosta dall'Italiano.

L'ordine alfabetico dei sostantivi catalogati è, quasi, costante.

Un indice analitico alfabetico seguirà, inserito in "VOCABOLARIO DEL SOSTANTIVO CALABRESE,, ,

Epigrammi, indovinelli e proverbi illustrano l'uno e l'altro lavoro.

Rimini, marzo del 1928.

Dott. GIUSEPPE SCAFOGLIO
del R. Ist. Tecnico R. VALTURIO

ABBREVIATURE

<i>B.</i>	Bocchigliero.
<i>b.</i>	bocchigliere.
<i>cf.</i>	confronta.
<i>dom.</i>	domestico - a
<i>f.</i>	femminile.
<i>fig.</i>	figurato - amente.
<i>ital.</i>	italiano - amente.
<i>m.</i>	maschile.
<i>napol.</i>	napoletano.
<i>pers.</i>	persona.
<i>scherz.</i>	scherzoso - amente.
<i>sim.</i>	simile - similmente.
<i>spreg.</i>	spregiativo - amente.
<i>triv.</i>	triviale - trivialmente.
<i>v.</i>	védi.
<i>v. fanc.</i>	voce fanciullesca.

ACCENTAZIONE

I sostantivi senz'accento sono piani.

Quelli sdruccioli e i pochi tronchi portano l'accento grave senza distinzione di suono.

L'accento circonflesso denota contrazione di vocali.

SEGNI DIACRITICI

é dinanzi a *e*, *i* = *c*.

h = al greco *ζ*: *tavùh·h'iu*, uomo corpulento.

jj = *gghi*: *jjlesia*, chiesa.

k come in *chiuso*.

ś come nel digramma inglese *sh*.

śr corrisponde all'ital. *str*: *śrina*, strenna.

z = *z* aspra: *ziu*, zio.

A - Forme del Sostantivo Calabrese

IL SOSTANTIVO

1. - Declinazione del sostantivo con l'articolo

a) determinativo:

dolu, m., elogio e lamento funebre

SINGOLARE		PLURALE	
'u	<i>dolu</i> , l'elogio funebre	i	<i>doll</i> , gli elogi funebri
'e du	»	'e di	»
allu	»	alli	»
'u	»	i	»
ccullu	»	cculli	»
'e du	»	'e di	»
ecc.		ecc.	

juràgliu, m., confetto da nozze, come *dolu*.

ùorjju, m., orzo

SINGOLARE		PLURALE	
<i>l'</i>	<i>ùorjju</i> , l'orzo	<i>l'</i>	<i>ùorjji</i> , gli orzi
<i>'e l'</i>	"	<i>'e l'</i>	"
<i>all'</i>	"	<i>all'</i>	"
<i>l'</i>	"	<i>l'</i>	"
<i>ccull'</i>	"	<i>ccull'</i>	"
<i>'e l'</i>	"	<i>'e l'</i>	"
ecc.	"	ecc.	"

assama, f., sciame di arnia

SINGOLARE		PLURALE	
<i>l'</i>	<i>assama</i> , lo sciame	<i>l'</i>	<i>assame</i> , gli sciami
<i>'e l'</i>	"	<i>'e l'</i>	"
<i>all'</i>	"	<i>all'</i>	"
<i>l'</i>	"	<i>l'</i>	"
<i>ccull'</i>	"	<i>ccull'</i>	"
<i>'e l'</i>	"	<i>'e l'</i>	"
ecc.	"	ecc.	"

cibia, f., vasca

SINGOLARE		PLURALE	
<i>'a</i>	<i>cibia</i> , la vasca	<i>'e</i>	<i>cibie</i> , le vasche
<i>'e da</i>	"	<i>'e de</i>	"
<i>alla</i>	"	<i>alle</i>	"
<i>'a</i>	"	<i>'e</i>	"
<i>cculla</i>	"	<i>cculle</i>	"
<i>'e da</i>	"	<i>'e de</i>	"
ecc.	"	ecc.	"

zirra, rabbia, sdegno; *scupettina*, spazzola, come *cibia*.

b) indeterminativo :

gnegnu, m. (v. fanc.), maiale

<i>'nu</i>	<i>gnegnu</i> , un maiale	<i>ccu nnu</i>	<i>gnenu</i> , con un m.
<i>'e 'nu</i>	"	<i>'e 'nu</i>	"
<i>a nnu</i>	"	ecc.	"
<i>'nu</i>	"		

tianu, m., tegame, come *gnegnu*.

ùomminu, m. uomo

<i>'n'</i>	<i>ùomminu</i> , un uomo	<i>ccu nn'</i>	<i>ùomminu</i> , con un u.
<i>'e 'n'</i>	"	<i>'e 'n'</i>	"
<i>a nn'</i>	"	ecc.	"
<i>'n'</i>	"		

discina, f. rimprovero

umria, f. ombra

<i>'na</i>	<i>discina</i> , un rimpro- [vero]	<i>'n'</i>	<i>umria</i> , un' ombra
<i>'e 'na</i>	"	<i>'e 'n'</i>	"
<i>a nna</i>	"	<i>a nn'</i>	"
<i>'na</i>	"	<i>'n'</i>	"
<i>ccu nna</i>	"	<i>ccu nn'</i>	"
<i>'e 'na</i>	"	<i>'e 'n'</i>	"
ecc.	"	ecc.	"

Vocali finali dei sostantivi e genere che determinano.

2. I sostantivi calabresi, e, più specificamente, quelli bocchiglieresi, terminano

nel singolare	in	a,	e,	u;
» plurale, rispettivamente	»	e,	i,	i;
oltre gl'indeclinabili	»	i,		u.

3. I sostantivi col singolare

	in	a,	sono femminili;
	»	e,	in maggioranza maschili;
quelli	»	i,	tutti maschili.

Sono più numerosi)	i femminili in	a,
		» maschili	» u;
pochi	»	»	» i.

4. Seguendo una delle classificazioni italiane, il dialetto ha

la 1ª declinazione	in	a,
» 2ª	»	» u,
» 3ª	»	» e.

Prima declinazione

5. I sostantivi femminili, nel singolare terminano in a, nel plurale in e :

<i>pupa,</i>	<i>pupe</i>	bambola,
<i>sidda,</i>	<i>sidde</i>	sete.

6. Altri femminili diventano maschili nel plurale, che esce in i :

<i>'a rutta,</i>	<i>i rutti</i>	la grotta,
<i>» vutta,</i>	<i>» vutti</i>	» botte,
<i>» serpa,</i>	<i>» sierpi</i>	» serpe,
<i>l' arma,</i>	<i>l' armi</i>	» arme.

7. Rari i maschili singolari :

<i>'u tata</i>	il babbo	(del contadino),
<i>» papà</i>	»	(» signore).

8. Ad essi si aggiunge, sostantivato,

qualche verbo : *'nu cusa* e *scusa* un cucire e scucire;
 » preposizione : *'u sutta* il sotto ; (giocatore che col *patrune* (padrone) dispone del vino dopo la partita a carte).
 » interiezione : *» càspita* il fatto, la cosa mia.

Seconda declinazione

9. I sostantivi maschili terminano, nel singolare, in u, nel plurale in i :

<i>ciciaru,</i>	<i>ciciari</i>	cece,
<i>puppu,</i>	<i>puppi</i>	folletto.

10. Altri maschili, nel plurale, hanno la forma dello stesso genere, in i, e quella femminile, più usata, in e :

<i>diebitu,</i>	<i>diebiti,</i>	<i>diebite</i>	debito,
<i>gangariellu,</i>	<i>gangarielli,</i>	<i>gangarelle</i>	mento.

11. Altri diventano femminili, nel plurale, aggiungendo la finale re :

ago	<i>acu</i>	<i>àcure</i>
buratto	<i>crivu</i>	<i>crivure</i>

crocco	<i>crioccu</i>	<i>crioccare</i>
corpetto	<i>ciòrpu</i>	<i>ciòrpure</i>
filo	<i>filu</i>	<i>filure</i>
fuoco	<i>fiocu</i>	<i>fiocure</i>
forno	<i>furnu</i>	<i>furnure</i>
chiodo	<i>kiùovu</i>	<i>kiùovure</i>
letto	<i>liettu</i>	<i>lietture</i>
luogo	<i>liocu</i>	<i>liocure</i>
nido	<i>nidu</i>	<i>nidure</i>
nodo	<i>nudu</i>	<i>nùdure</i>
palo	<i>palu</i>	<i>pàlure</i>
buco	<i>rubbu</i>	<i>rùbbure</i>
sacco	<i>saccu</i>	<i>sàccure</i>
fuscello	<i>sciòrpu</i>	<i>sciòrpure</i>
spiedo	<i>spitu</i>	<i>spiture</i>
armadio	<i>stipu</i>	<i>stipure</i>
vicoletto	<i>srittu</i>	<i>sritture</i>
tempo	<i>tiempu</i>	<i>tiempure</i>
trave	<i>travu</i>	<i>tràvure</i>
stuolo	<i>trùoppu</i>	<i>trùoppure</i>
bosco	<i>viòscu</i>	<i>viòscure</i>

12. Eccezioni, alla regola precedente, costituiscono i sostantivi col singolare di genere o di desinenza diversa :

bruco	<i>campa</i> , f.	<i>càmpure</i> e, <i>campe</i> ,
capo	<i>capu</i> *	<i>càpure</i> ,
palo	<i>vette</i> , m.	<i>viètture</i> .

13. Anche il femminile ha pochi sostantivi in *u*, ma indeclinabili :

fico	'a <i>ficu</i>	'e <i>ficu</i> ,
mano	» <i>manu</i>	» <i>manu</i> ,
sorella	» <i>siòru</i>	» <i>siòru</i> .

(v. gli indeclinabili in *i*, n. 20).

Terza declinazione

14. I sostantivi singolari maschili in *e* escono, nel plurale, in *i* :

gobba	'u <i>ciòscine</i> ,	<i>i</i> <i>ciòscini</i> ,
prete	» <i>prievite</i> ,	» <i>prieviti</i> .

15. I femminili diventano maschili nel plurale, mutando l'*e* in *i* :

croce	'a <i>cruce</i> ,	<i>i</i> <i>cruci</i> ;
-------	-------------------	-------------------------

'U riccu, quann'ha debite, è aspettatu.
'U povariellu, o carceratu o pignu!
More llu riccu ed ha cruce 'nnurata.
L' affrittu povariellu manch' 'e lignu!

« Il ricco, quando ha debiti, trova credito; il povero (va) carcerato o (dà) pegno! Muore il ricco e gli apprestano croce indorata; al povero neppure di legno! »

gente	'a <i>gente</i> ,	<i>i</i> <i>gienti</i> ;
-------	-------------------	--------------------------

Culli gienti ti *èc'* ha' manciare 'u sale;

noce	'a <i>nuce</i> ,	<i>i</i> <i>nuci</i> ,
tentazione	» <i>tantazione</i> ,	» <i>tantaziùoni</i> ,
voce	» <i>vuce</i> ,	» <i>vuci</i> .

16. I sostantivi in *e*, parecchi dei quali accrescitivi, sono, in gran maggioranza, maschili (li tolgo dal VOCABOLARIO DEL SOSTANTIVO CALABRESE,, lettera C) :

'u <i>cacune</i>	cocchiume,	'u <i>cimice</i>	cimice,
* <i>calamantrone</i>	vagabondo, lasagnone,	» <i>cippune</i>	toppo; lungone,
* <i>catizzune</i>	lungone,	» <i>cistune</i>	cesto grande,
* <i>càvuce</i>	calcio,	» <i>crustune</i>	sperone, contrafforte,
* <i>cerbicale</i>	ciglione. Chi à testa grossa e brutta, o è cocciuto,	» <i>cugnale</i>	monte, catena,

e) altre desinenze :

<i>arbi</i> alba	<i>mpicapanni</i> - attaccapanni,
<i>cupicupi</i> <small>napol.</small> putipù	<i>sciommisciommi</i> chi parla con strascino,
<i>faccifronti</i> confronto di testimoni,	<i>tuppituppi</i> serie di colpi,
<i>gnimignammi</i> flemmatico,	<i>turriturri</i> discorso, lamentela noiosa, lunga,
<i>jùovi</i> giovedì,	<i>ùolissi</i> terreno sterile,
<i>làpissi</i> matita,	<i>vènnari</i> venerdì,
<i>luni</i> lunedì,	<i>votajanni</i> grimaldello.
<i>martì</i> martedì,	
<i>miercuri</i> mercoledì,	

21. Alcuni sostantivi in ieri hanno il femminile in era : *cantinaera*, *mmasciataera*, ecc.

22. Sostantivi più usati nel plurale

a) maschili :

<i>cacchi</i> lordura,	<i>cuncionti</i> crapuloni, accoliti,
<i>capituli</i> contratto legale tra fidanzati,	<i>ciosti</i> schiena,
<i>cardilli</i> grilli, ghiribizzi,	<i>cursi</i> dissenteria,
<i>carni</i> : <i>ngrignare i c.</i> , far la pelle d'oca,	<i>duluri</i> doglie del parto,
<i>càspiti</i> v. <i>cardilli</i> ,	<i>facci</i> , <i>faccifronti</i> , confronto tra due,
<i>cavatielli</i> gnoechi incavati,	<i>ferrietti</i> fagiolini in erba di qualche giorno,
<i>cavuzinietti</i> mutande,	<i>fùossi</i> fossi per scarico d'acqua,
<i>cazzi</i> iurie,	<i>gammarielli</i> gambe di animali ; gambe umane stecchite ; garretti,
<i>ciancianielli</i> minutaglie d'adornamenti, piccole bacche,	<i>juragli</i> confetti da nozze,
<i>Cruci</i> le croci di B. ; <i>Chisti</i> sù c. lo giuro,	<i>juri</i> fiori del vino,
<i>crùoschi</i> bizzate	<i>lagni</i> ossessione,
<i>cullurielli</i> ciambelline di fior di farina fritte,	

<i>Limmi</i> località oscura, poco illuminata,	<i>scacchi</i> terreno adatto alla zappa, non all'aratro,
<i>mezzi</i> vezzi, lezi,	<i>sgressi</i> scherzi, convenevoli,
<i>miscillari</i> le tavolette laterali a livello della bocca della madia sulle quali la pasta si lavora in forme,	<i>simienti</i> seminazione, il tempo, le messi,
<i>misi</i> mesi o mestruì,	<i>simpichi</i> singulto dopo il pianto,
<i>mprampillicchi</i> <small>napol.</small> franfellicchi,	<i>sintomi</i> prodromi, sintomi,
<i>'mpusiziùoni</i> balzelli,	<i>senzi</i> giudizio,
<i>murriculi</i> cf. <i>mezzi</i> ,	<i>spirdi</i> ossessione, spiriti,
<i>muscugliuni</i> linfe della mosca della putrefazione,	<i>spresitiuni</i> convenevoli,
<i>muttèttari</i> o <i>muttetti</i> v. <i>murriculi</i> ,	<i>stigli</i> barattoli,
<i>nuvi</i> cumuli di nubi,	<i>stùocci</i> capecchi per saccone, ciarpame,
<i>passaggi</i> vie oceaniche per emigranti,	<i>russietti</i> incarnato delle gote,
<i>pedizzi</i> il letto dalla parte dei piedi,	<i>tagliarini</i> taglierini, testicoli,
<i>pennienti</i> china, versante,	<i>tavule</i> assi da pane,
<i>piani</i> ciarle,	<i>tiernini</i> termini del campo,
<i>raghi</i> fusa del gatto, asma,	<i>tirantuli</i> bretelle,
<i>rànnini</i> grandine,	<i>vagni</i> bagni,
<i>rikkiuli</i> ; orecchioni,	<i>vanniziuni</i> pubblicazioni matrimoniali,
	<i>vràocculi</i> v. <i>murriculi</i> ,
	<i>vuci</i> grida.

b) femminili :

<i>anelle</i> viticci,	<i>casce 'e du piettu</i> torace, casso,
<i>cacche</i> difetti morali o fisici,	<i>cerbelle</i> cervella,
<i>cannarozze</i> gola,	

oliva, f.,	<i>uliva,</i> <i>ulivo ;</i>
pigna, f.,	<i>pina,</i> <i>pino domestico. Pini, pineta. « Vado alli pini », alla pineta, fra le pinete ;</i>
vellana, f.,	<i>avellana, nocciola.</i> <i>avellano ;</i>
trigna, f.,	<i>susina,</i> <i>susino.</i>

25. Sostantivi di pianta che designano, anche il frutto :

cucummaru, m.,	<i>corbezzolo,</i> <i>corbezzola ;</i>
ficu, m.,	<i>fico,</i> "
grisùomulu, m.,	<i>albicocco,</i> <i>albicocca ;</i>
prèssicu, m.,	<i>nocepesco,</i> <i>nocepesca.</i>

26. Sostantivi che, in entrambi i numeri, con la desinenza indicante la pianta, designano, anche, il frutto ; e, con la desinenza, più usata, per il frutto, designano, nel plurale, anche la pianta :

'u breccocu,	il pesco, la pesca ;
'e breccoche, i breccochi,	i peschi, le pesche ;

'u brunu,	il susino, la susina ;
'e brune, i bruni,	i susini, le susine ;
'u dommàscinu,	il susino amoscino, la susina amoscina ;
'e dommàscine, i dommàscini,	i susini, le susine ;
'u piru,	il pero, la pera ;
'e pire, i piri,	i peri, le pere ;
	<i>pire, piritu. 'E pire tue, il tuo pereto ;</i>
'u pumu,	il melo, la mela ;
'e pume, i pumi,	i meli, le mele ;
'u sùorbu,	il sorbo, la sorba ;
'e sorbe, i sùorbi,	i sorbi, le sorbe ;
'u virdàkciu,	il verdacchio, la verdacchia ;
'e virdàkkie, i virdàkki,	i verdacchi, le verdacchie ;

27. Sostantivi di piante,

a) maschili in Bocchigliere, femminili in Italiano :

'u *cannavu* la canapa, 'u *vitarbu* la vitalba,
» *dèdaru* l'edera, » *vitù* la vite.

b) femminili in Bocchigliere, maschili in Italiano :

'a *cacciùoffula* il carciofo, 'a *ruvetta* il rovo,
» *paparina* il rosolaccio, » *viscatara* il vischio.
» *pita abete*,

28. Sostantivi indicanti associazioni di piante della stessa specie :

a) I sostantivi delle piante da frutto sono maschili :

'u *breccochitu* pescheto, 'u *miennulitu* mandorleto,
» *brunitu* susineto, » *nucitu* noceto,
» *castagnitu* castagneto, » *olivitu* oliveto,
» *cerasitu* ciliegeto, » *pignitu* pineta dom.,
» *cerzitu* cerzeto, » *pinakkitu* pinastri,
» *cevuzitu* gelseto, » *piritu* pereto,
» *fichitu* ficheto, » *pumitu* meleto,

b) I sostantivi degli ortaggi sono femminili :

cipullata le cipolle di un
cipollaio,
cucuzzata le zucche di uno
zuccaio,
favata le fave d'un favule,
milunata i cocomeri e po-
poni d'un melonaio,
ciciarata i ceci di un orto.
figur. *schioppetata*,
lumincianata le melanza-
ne di un orto,
patatata le patate di un
orto,

picacornata i peperoni di
un orto, *suracata* le piante di fa-
giuolo,
rapiata le piante d'un ra-
puglio, *turchischiata* le piante di
granoturco.

29. Questi sostantivi indicano, pure, spregiativamente, una grande mangiata ; e, quasi tutti, abbondante minestra o contorno.

Mentre, poi, si dice, per es. : « Vado all' orto per innaffiare 'na *picacornata*, 'na *turchischiata*, o *certi piedi* (piante), *certe scole* (porche), 'e *picacorne* », per le patate, può dirsi anche « vado alle *patate* ».

30. Altri sostantivi collettivi di :

a) agricoltura :

agliata, f., quantità o sal-
sa di aglio, *pàmpinu*, m., foglia,
cipullima, f., cipollini, *restucciu*, m., stoppie,
cocciatura, f., scarsezza *restucciata*, m.,
di frutti in una «
pianta, *ruccatu*, m., gruppo di
cunukkitu, m., scopeto viti,
di eriche, *ruvettaru*, m., rovetto,
filiariu, m., felceto, *simminatu*, m., campo di
fullune, m., gruppo (di cereali, specialmen-
di funghi e sim.), *tuppatu*, m., quantità di er-
glianna, f., ghiande, be, di fragole, ecc.,
kiantima, f., piantini, *vurbinu*, m., semenzaio,
piantini.

b) animali :

eraparizzu, m., grande *tuppatu*, m., branco di
mandria di capre, animali,
mantra, f., mandria, *vaccarizzu*, m., armento
murra, f., di vacche, special-
trùoppu, m., branco di mente.

c) persone :

dissarmea, f., moltitudine,
murra, f., " "
sèrsitu, m., " "
trioppu, m., frotta,

tuppatu, m., frotra,
rolla, f., e
scioca, f., cerchio di per-
sone.

31. - Sostantivi di animali

a) mobili :

'u cane il cane,
'a cana la cagna;
'u cardillu il cardellino,
'a cardilla " "
'u cunigliu il coniglio,
'a cuniglia " "

'u gattu il gatto,
'a galta la gatta;
'u pisciu il pesce grosso,
il pesce in genere,
'a piscia il pesce minuto,
sardina, acciuga, e
sim.;

b) di genere promiscuo :

'u cinice la cinice,
'a liebure il, la lepre,
'a milogna il tasso,
'a nottivigliula il pipi-
strello,

'u pulice la pulce,
'a serpa il serpe,
'u palummu il colombo,
la colomba.

32. - Sovrabbondanti

a) con doppia declinazione nei due numeri,
e, quasi tutti, di significato affine.

maschili :

antu, *anti* il limite di cosa
cominciata, come ter-
reno zappato, mietuto;
prosciutto, formaggio
preso ad affettare;

canniellu, *cannielli* ditali
di canna del mietitore;

capizzu, *capizzi* capez-
zale;

carrùolu, *carrùoli* soico
di rivolo d'acqua o di
zappetto;

càvudu, *càvudi* caldo;

cerbiellu, *cerbielli* capret-
to, cervello;

cistu, *cisti* gran cestone
cilindrico di stecche
di conifera per bia-
dume;

criscente, *criscenti* lievito
che si serba per altra
pasta;

cukkiaru, *cukkiari* cuc-
chiaio;

ciordulu, *ciorduli* cordu-
la, cordoncino di cal-
za, di tovagliolo;

femminili :

anta, *ante* ognuno dei
quattro pezzi del te-
laio esterno d'un uscio
e simili;

cannella, *cannelle* di botte
o telaio, cannello;
capizza, *capizze* cavezza;

carrola, *carrole* viottolo
campestre;

càvuda, *càvude* gran fuo-
co, calore della fer-
mentazione;

cerbella capretta;
cerbelle caprette, cervella;

cista, *ciste* cesta di culmi
di grano o di vimini.

Chin'è cu' nn' ha bistu
'a cistell' 'e diamanti,
chi 'ha vota esce e 'nna
vota s'ammante (cielo
stellato)?

criscenta, *criscente* farina
stacciata per la pani-
ficazione;

cukkiara, *cukkiare* me-
stola;

ciordula, *ciordule* infil-
trazione di guaina ten-
dinea;

diešru, diešri terreno a solatio;

fonte, fonti fonte sacro;

fruntu, frunti versante;

mancu, manchi terreno a bacio;

micciu, micci lucignolo;

mierulu, mieruli merlo, furbo trincato;

mrùogliu, mrùogli imbroglio;

nuvu (raro) *nuvi* di nubi, cumuli;

palummu, palummi colombo;

pecuriellu, pecurielli agnello, pers. mansueta o che si finge tale;

piecuru, piecure, pecora giovane; pers. mansueta o che si camuffa per tale;

picciune, picciuni, uccelletto implume; uccello. triv. vulva;

pullastru, galletto;

pullastri, l'insieme di pollastri e pollastre. fig. m. e f., denso spurgo;

dešra, dešre come i maschili. *Dešra* chiamasi la parte più soleggiata e a monte di B.

fonta, fonte pozzanghera;

frunta, frunte di faccia, fronte;

manca, manche come i maschili: *Manca*, il lato nord di B. spreg. ogni località verso mezzanotte, dicesi *manca fietida*;

miccia, micce miccia, lucignolo;

mierula, mierule merlo, merla;

mròglia, mròglie imbroglio;

nàva (*nuve*, raro) nuvola, nembo;

palumma, palumme farfalla;

Ed oli ed olà, si palummella janca e ppe ll' ària pù vulva;

pecurella, pecurelle piccola pecora;

piecura, piecure, pecora, persona mansueta;

picciuna, picciune, uccello implume. triv. pene;

pullastra, pullastre, pollastre;

punturu, punturi, di buoi, pungolo;

postu, posti, posto, *piostu, piosti*, il posto della botte;

putiellu, putielli, scuretto;

quadariottu, quadariotti, paiolo;

quartu, quarti, v. Sostantivi di misura;

quazietta, quazietti, calze;

ragni, ragni, ragno;

rasulu, rasuli, rasoio;

razzu, razzi, di persona, razza;

vùozzu, vùozzi, di superficie che si solleva, gobbo;

vuvu, vuvi, grosso uccello notturno di passo, a cui il nome, dal suo verso *vu-vu*. Chi parla sommesso e continuo;

žancu, žanchi, fango;

puntura, punture, polmonite, pleurite iniziale, nevralgia intercostale, forte raffreddore;

posta, poste, chiodi per ferrare bestie da soma; orma, luogo di agguato del cacciatore;

putella, putelle, di vesti, occhiello; di botti, mezzule; sportello a battente;

quadarotta, quadarotte, recipiente simile a caldaia più che a paiolo;

quarta, quarte

quazetta, quazette, calzerotti spreg. menza quazetta, chi vuol parere più di quello che è;

ragna, ragne, rete; capo di biancheria consunto, negozio arruffato;

rasula, rasule, radimadia; *razza, razze*, di pers., e animali, razza;

vozza, vozze, tumore; di uccelli, gozzo;

vava, vuve, v. manc. dolore, piaga;

žanca, žanche, spreg. pers. abietta;

zippu, zippi, chiodo da scarpa; conio, bietta;
rutiellu, rutielli, disco di legno; bersaglio dei cacciatori nel disputarsi gli animali votivi nelle sagre;
saccucciu, saccucci, sacchetto;
schinu, schini, di anim., schiena;
sciòllu, sciòlli, crollo; scherz. inattesa eredità e sim.;
sculu, sculi, blenorragia;
scuollu, scuolli,
sikkju, sikki, cf. n. 34;
simientu, simienti, stagione della semina, seminazione, messi;
simminatu, simminati, il grano seminato o spigato;
singu, singhi, anello, fede della fidanzata in un dito;
spingulu, spinguli, o *stingulu*, scheggia nella legna da spacco;
stillu, stilli, stella; fanciullo avvenente;
sunnaccu, sunnacchi, soggolo di vecchi e di fanciulli;

zippa, zippe, bietta;
rutella, rutelle, di fuochi lavorati, girandola;
saccuccia, saccucce, sacchetto;
schina, schine, di pers., schiena;
sciolla, sciolle, frana, burrone;
scula, scule, scolo di liquidi;
scolla, scolle, cf. n. 36;
sikkia, sikkie, cf. n. 34;
simenta, simente, semi;
simminata, simminate, il seminare;
singa, singhe, segno, linea, limite;
spingula, spingule, spilla;
stilla, stille, stella; fanciulla avvenente; goccia;
sunnacca, sunnacche, collana di palline d'oro, indispensabile ornamento delle maritate, perchè simbolo di nozze, come fra gli Ebrei;

(continua)

LETTURA I.

1. - La parabola delle dieci vergini. (Matteo xxv, 1-13).

'U regn' 'e du cielu assimiglie a ddece giuvanelle schette chi, pigliat' ognun' 'a lampa sua, jèttar' allu scùont' 'e da zita. Pp'u' dire 'a buscia, cinqu' 'e ille èranu senz' assiettu, e cinque belle quituse. Mo, 'e senz' assiettu, pigliat' 'e lampe, 'u' mpenzaru a ssi pruvicare pur' 'e l' uogliu chi l' abbisugnave: 'e quituse mmece, 'nzema cculle lampe, purtaru puru l'orgagniellu ccu ll' uogliu. 'A zita 'ntantu tricave, e tutte ncignaru a capizziare.

Venimuninne, 'ntr' 'u fil' 'e menzannotte, si sentiu 'nu vuciarizzu: « Oi ca vene lla zita, jat' allu scùontu ». Allora chille giuvanelle ficiaru 'n' azata e ss' addubbaru lle lampe. 'E senz' assiettu, mmece, sulu quannu si vidèttaru 'a serp' allu ciollu, ncignaru a chiàmar' a San Pàvulu: « Dunàtine 'nu poc' 'e ss' uogliu viòsru, chè lampe no-šre si stütanu.

Rišpiàsarù belle franch' 'e quituse: « Va trov' 'u nn' avisse de vastare a nnui e a bbui, 'u mieglju chi vulliti fare, jat' alle putighe e cumprativilu. Attramente, jiennu allu cumprare, 'a zit' arrivau, e lle giuvanelle apruntite trasèttaru ccu illa 'ntr' 'a cas' addubbara, e cchine cci foze ffoze.

'Ntra 'n' àttimu, a ddir' 'a verità, si truvau bbenutu l' atru troppariellu 'e de giuvane, e ncignau a kiamare: « Patru', patru', apparecce ». Ma chillu li rispunnìu ntùostu: « A ddir' 'a verità, v' aj' 'e dire c' 'u' bi canùsciu. Viciliati poca, pecchi 'u nzapiti nnè llu jurnu, nnè ll' ura.

2. - "Caron dimonio,,

'U dimùoniù Garonne ccu ll' ùokki a bbamp' 'e fùocu, 'e rricòglie ttutte alla prima zinnata, e, ccullu rimu, companie a chiunche s' appratte.

« Caron dimonio, con occhi di bragia
Loro accennando, tutte le raccoglie;
Batte col remo qualunque s'adagia. »

(ALIGHIERI, *Inferno*).

3. - La brutta passeggiata di don Abbondio.

Ppe una 'e 'sse viarelle si ricuglie bbellu pulitu 'e da caminata mmer' 'a casa, vers' 'a sira 'e du jurnu sette 'e Tuttisanti 'e l'annu 1628, donn' Abbùnniu, acciprievite 'e un' 'e di paisiellu c'âmu numinatu. Si dicie prâcidu prâcidu l'offiggiu, e ogne tantu, 'ntra 'nu stùozz' e ll' àvutru, kiudie llu breviàriu, tenienucce 'e intra, ppe n'zignale, 'u secunnu jirit' 'e da manu deśra; pu', dopu c' avie misu chista 'ntra chilla, arred' 'i spalli, ripigliave llu caminu, merannu 'n terra, e facienn' arrivulare ccu lla punt' 'e du pede, vers' 'a ras' 'e du muru, 'e savurre chi dâvanu 'mpàcciu 'm menz' 'a via.

4. - Don Abbondio si accorge d'essere aspettato dai bravi.

Attasi ch' i bruttoni jianu allu ścuontu, illu, teniemuse 'e davanti 'u breviariu sempr' apiertu, 'e subbra, jie ccu

ll' ùokki cumu gatta śràina ppe ścupire 'e mosse loru; e, quannu se bbidette bbènare pròbbiu mmer' 'e illu, li quagliau llu sangu 'ntr' 'u cusciale. S'addimmannau, priestu priestu, si taledura, tra illu e chilli, cci fosse 'ncuna ścanzata a ddiestru o o mmancu; e ssùbitu si rattau lla capu ed arrizzau llu nasu. Penzau, 'nu creddu, s' avisse urtatu 'ncunu capizzune, 'ncunu minnitusu; e, ccu tutt' 'a tremarella, 'a bona cuscienza li dette ànimu.

Chilli ceròi, 'ntantu, s' abbinàvanu e llu śquatràvanu. Mintette llu secunnu jirit' e chilli 'e mmienza 'e da manu manca 'ntr' 'u collaru, faciennu 'a ścarda ca s' 'u cunzave; pu' girann' 'e duve jirite 'ntorn' 'u ciollu, putie butar' 'a faccia avantarriedi e tōrciare a cchillu mentre, 'u mussu, ppe guardare ccu 'na cud' 'e ùokkiu fin' adduve li rescie, s' azzuppasse 'ncunu bbionu cristianu; ma c' avisse bistu 'na muśca! Dunau 'n' okkiatà ppe ssubr' 'u muriettu, 'ntra l'orte: nullu; 'n'atra kiù bāscia subbr' 'a via 'n guacc' 'e illu; nullu probbu, n' eśr' 'e di muzzacàpure. Cc' avie dde fare? si vutavè, 'u nc' ere kkiù tiempu; si s' 'a dave alle cukkie, ere lli stessu chi dicisse secutàtime o kkiù ppeju.

'U nzapientu 'e quale curtiellu murire, currette cunt'r' e chillu chi tagliave dde menu.

(Dai "Promessi Sposi", di A. MANZONI)

5. - La madre di un caduto in guerra dal vicesegretario del Comune.

M. — *Bau ciornu.*

V. — *Bon ciornu.*

M. — *E do' Gge', parru ccu bbissuria ca cci tiegnu kkiù 'a cumpidenza; m' è bbenut' 'a panziona?*

V. — *Tu ti kiami....*

M. — *Larantona Piamonte, ppe ssèrbare.*

V. — *E maritutta?*

M. — *Riaccu Piemonte de Carbinu.*

V. — *'U nnè arrivatu nent' ancore.*

M. — *Jema cchi tantazona! E ssi piezz' 'e artigliaria sù dde chilla via, a nnu' bbulire pagare 'na povarella cum' è mmie?*

V. — *Ti chisica sù un 'e due? Ha' parrar' 'e migliar' e migliari.*

M. — *Faccella poca 'n' atra littarella, ppe ll 'arm' 'e pàtritta! S'hanu pigliatu 'nu giagante, chilli nnolerati chi vonu restare, puru illi! Arnestu miu, figliumia!*

V. — *'U ne'è bisüognu: s' 'u nnè oje, è ccrai. 'Ntantu scriv' 'e mpede.*

M. — *All' obbidienza.*

V. — *Statte bbona.*

6. - *Una madre, il figlio e il medico.*

Me. — *Cchi tti senti?*

Ma. — *Tene lla freva.*

Me. — *Cumu l' è benuta?*

Ma. — *'U vò dittu? Ha fattu 'na scialatella allu scusu miu, 'u vi 'ssu capivulatu!*

Me. — *Cacci' 'a lingua.*

Ma. — *Nni kiave ttalli!*

Me. — *E' ccarrica: mo ti scrivu 'na purghicella 'e oglieriggiu.*

F. — *'U mmi nni pigliu iu, no!*

Ma. — *T' 'a fazzu pigliar 'a fforza, sbrigugnatie!*

Me. — *Oje dieta: falle 'nu poch' 'e vròdu.*

Ma. — *Gnorsi; mo stessu vaju torciniju 'a capu alla gallina kkiù ggrassa.*